Anno III TORINO Domenica 21 NOVEMBRE 1869 Num. 323

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 12 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „ 18 9 4 50 — Svizzera e Roma . . . „ 36 19 10 — Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Francia . . . 48 25 13 — Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 32 17 — Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22 — Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

« E se non piangi, di che pianger suoli? » potava ieri l'altro ripetere il segretario della Camera, l'onorevole Massari, agli amici suoi ministri eleganti, avvenenti e battuti nella elezione del presidente.

Battuti in una questione personale, in una questione di gabinetto, in una questione in cui più dell'onor del paese è compromesso l'onor proprio ministeriale?

Possiamo ben dirlo; il ministero dei due anni non lascia alcuna eredità di affetti e di riconoscenza. Certo la sua tomba non sarà *d'umane lodi onorata:* gli attuali ministri oltre ad essere morti per adesso, sono finiti per l'avvenire; la loro mala amministrazione passerà in proverbio, e se vorrassi un dì significare saggio di ministero inetto, imprevidente, incostituzionale, rovinoso per la nazione, i nomi e le glorie degli attuali moribondi ministri verranno ricordati.

Battuti! Proprio adesso, mentre il conte Cambray-Digny, l'abile finanziere che ognuno conosce, preparava le leggi per cui, « correggendo e migliorando le imposte attuali, si provvederebbe alle necessità dell'erario », mentre il trentenne marchese Starabba di Rudinì, l'elegante ministro che si recò all'apertura della XI sessione legislativa in un bell'abito *bleu-ciel* a bottoni lucenti preparava il tramestio dei prefetti assegnando loro la loro parte di responsabilità alla Menabrea, mentre i giornali ministeriali deavano, per la sentenza del tribunale di Firenze, ripetere il banchetto al Doney tenutosi per l'approvazione alla Regia.

Battuti! ed uno di quelli che fece giustizia di voi fu lo stesso Lobbia, che ieri l'altro poneva nell'urna il suo voto di disapprovazione al vostro candidato come voto di disapprovazione a voi.

Battuti al primo scontro, come lo foste all'ultimo nella scorsa sessione, battuti politicamente, finanziariamente, amministrativamente alle Camera come nel pubblico, in Italia come all'estero. Battuti! Battuti! Battuti!

Destra, sinistra, centro, provvedono i vostri avversari: *il Ministero è dimissionario*, ecco l'ultima parola della Regia.

Perchè la sinistra ha votato pel Lanza?

Perchè nel dì della discussione d'un contratto indecoroso e fatale lasciò il seggio di presidente e parlò come deputato, come cittadino, cui l'indignazione inspirava la parola. La Regia lo obbligò a lasciar quel seggio, la Regia glie lo preparò nuovamente.

Perchè la sinistra portò alla vice-presidenza e fece riuscir a primo scrutinio il Pisanelli?

Perchè fu presidente della Commissione d'inchiesta per la Regia e segnò col marchio della disapprovazione la teoria de'quattrini, la partecipazioni illecite e vergognose.

Il grave fatto che si compiva ieri l'altro ha segnato un vero progresso nel cammino della opposizione costituzionale e liberale.

Mentre seguitiamo, scrivendo, la fase per cui passa il nostro paese, mentre teniamo distro alle nostre personalità politiche, mentre scongiuriamo un avvenire pericoloso che incalza, noi stiamo osservando un popolo vicino che da un anno è passato per due fasi di carattere opposto ma pericolose entrambe, osserviamo un partito liberale che ha vinto due aspre battaglie.

Il partito liberale di Francia, il partito dei Jules Simon, dei Laboulaye, dei Jules Favre ha abbattuto il sistema reazionario, ha vinto il governo personale, ha stracciato la bandiera di Luigi XIV su cui erano stati soffusi i tre colori nazionali ad inganno del popolo e della libertà.

Vinto il partito reazionario, restava il pericolo maggiore, quello di cader in potere della piazza, quello di sfuggire ai Rouher per cader nei Rochefort e nei Gambon.

Il manifesto della sinistra ha deciso la situazione.

Nè conservatori, nè anarchici, nè coi Paul di Cassagnac, nè coi libellisti di piazza; niuna tirannia, nè di reggio, nè di riunione pubblica.

Il manifesto della sinistra apre per la Francia un'èra novella.

La sovranità nazionale ha, con esso, fatto il suo primo discorso a cui tutta Francia applaude.

I destini dell'Italia sono legati a quelli della Francia: una fatale legge ci ha sempre condotti a rimorchio della sua politica e delle sue agitazioni.

Usi ad imitarla in politica, in letteratura, in arte, nelle stesse e più madornali matterie, dopo aver da lei preso il peggio, sapremo ora imitarla nel meglio?

Il programma della nuova Francia diventerà pur la linea di condotta della nuova Italia?

E quello che dirà l'avvenire.

Milano. — (Nostra corrispondenza)

20 *novembre.*

Pochissimo si aspettava qui dal discorso d'inaugurazione della nuova sessione legislativa, ma un discorso così vuoto, così insignificante è riuscito veramente cosa nuova, e tale che non si vide mai dopo l'introduzione del reggimento costituzionale in Italia.

La nazione intiera è sollecita per lo stabilimento delle libertà locali, per la pronta ed imparziale amministrazione della giustizia, pel ristauro delle finanze e non una parola in quello slombato e scialbo discorso che accenni al decentramento, alla guarentigia dei giudici, alle economie.

Portava egli il pregio che i rettori si adunassero in sinedrio per istillare le frasi di una composizione che il più misero impiegatuzzo del Ministero avrebbe saputo compilare egualmente?

Si dà bensì un cenno delle finanze, ma non per promettere che vi si provvederà coll'unico mezzo ragionevole, anzi col solo possibile, vale a dire coll'impulso a dare alla produzione mediante la semplicità nell'amministrazioni, l'autonomia dei comuni e delle provincie e la libertà dei singoli cittadini e mediante il depennamento di tante spese improduttive, ma colla prospettiva di nuovi sacrifizi da imporre alla nazione.

Non si parla invero di nuove imposte, poichè in questo caso invece del glaciale silenzio con cui fu accolta la concione si sarebbe probabilmente udito l'acuto suono di fischi; ma noi sappiamo che come suoni in bocca del conte Cambray-Digny il riordinamento delle imposte vecchie. Sarà questo il pronosticato aggravamento del venti per cento sulla prediale in seguito alla nuova provvisoria catastazione?

Sappiamo tuttavia i signori ministri che, se noi, anche ridotti allo stremo, saremmo ancora disposti a fare nuovi sacrificii per assicurare la libertà e l'indipendenza della patria, se questa corresse pericolo, non siamo menomamente disposti a farne perchè durino ancora al potere degli uomini che ne hanno fatto sinora un uso sì tristo. Invano cercano essi di confondere la loro causa con quella del paese, non possono illudere nessuno. I nuovi sacrifizi invece di riparare ai mali onde siamo afflitti, non farebbero che perpetuarli.

Se nella capitale, la quale meno di ogni altra città ha a lagnarsi della mala amministrazione dei consorti e per altra parte trae largo profitto dall'esagerazione del potere centrale, il discorso della Corona non fu accolto col minimo applauso e la riapertura del Parlamento, a differenza di tutte le altre volte, non fu quasi avvertita, quale maraviglia che qua, ove degli abusi del potere non si provano che i danni, quel nuovo atto del Governo non abbia inspirato alcun senso di soddisfazione, anzi sia riuscito un nuovo motivo di condannare i reggitori dello Stato?

Il discredito generale in cui cadono questi e, quel che è peggio, l'autorità medesima ed il rispetto delle leggi minati negli animi dei cittadini sono una conseguenza necessaria del presente sgoverno. Abbiamo udito con vero dispiacere le scene sconvenienti accadute nella vostra università, in una città già così rinomata per temperanza di giudizi e per amore dello studio, e certamente non si può approvare il modo di riprovare il Governo, prendendosela con chi è affatto innocente, anzi con chi diede arra del suo amore del bene, ma è affatto scevro di colpa chi co'suoi atti inconsulti si rende così poco autorevole? E poi quando per molte cause gli animi sono esasperati, si cerca ogni occasione per isfogare il proprio malumore.

I tributi vogliono essere pagati, ciò è noto *lippis et tonsoribus*, e non fa d'uopo che vengano a ricantarci ogni giorno che la legge dev'essere osservata. Ma v'è una legge superiore alla scritta ed è quella del possibile. E quando vi dimostrano con argomenti perentorii che una tassa supera i profitti che si possono ricavare da una professione, potete operare a talanto dei sequestri, ma non costringere gli esercenti a pagare ciò che non hanno. Con menzogne e lusinghe, con falsi telegrammi qua sono riusciti a far cessare lo sciopero dei vetturali, il quale minacciava di produrre molti inconvenienti, e ciò che stava più a cuore ai governanti di impedire quella solidarietà tra le popolazioni che dava uno speciale carattere di gravità a quella risoluzione. Ma la questione è tutt'altro che sciolta, e la Società degli *omnibus*, se ha consentito a riprendere il servizio, non si è acconciata tuttavia a pagare gli arretrati ed è disposta tuttavia a correre la sorte dei sequestri, i quali avrebbero senza fallo lo stesso effetto dei sequestri tentati costà senz'altro frutto che i dileggi della popolazione e di quegli altri che invano si fecero in questa città per riscuotere le tasse insigibili dei pezzenti assoggettati alla tassa della ricchezza mobile, o miseria stabile come qua usano dire. Insomma *instauratio faciendo* sì *imis fundamentis*.

Venezia, 19. — Scriviamo col cuore straziato dovendo registrare una sventura marittima che commuoverà di giusto dolore ogni cuore benfatto e sensibile.

Il *brick Giovanna d'Arco*, di tonn. 329, coperto da bandiera italiana, di proprietà di Gavagnin Nicolò fu Vincenzo, capit. *De Biasi Gio. Maria di Marco*, inscritto a Venezia, e che ottenute le spedizioni il giorno 3 andante partì nel mattino dell'11 con direzione per *Cork* e *Falmouth* carico di staia 8142 granone, affondò disgraziatamente, in causa della sprigionatasi bufera, da 10 a 12 miglia a *levante*, dal porto di Malamocco.

Napoli, 18. — Leggesi nel *Pungolo:*

Come già fu detto, il differimento chiesto per l'*Esposizione marittima* è stato accordato. Essa avrà dunque definitivamente luogo nel settembre 1870.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCLXII, parte supplementare) del 17 ottobre, con il quale è abrogato il R. decreto del 29 aprile 1866, n. MDCCXXXX, ed è richiamato in vigore quello del 5 novembre 1863 numero DCCCXLIX, per l'applicazione della tassa che la Camera di commercio e d'arti di Salerno ha facoltà d'imporre sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCLIV, parte supplementare) del 17 ottobre, che approva il regolamento per la tassa sul bestiame, adottato dalla deputazione provinciale di Capitanata.

3. **La relazione** fatta dal Ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re in udienza del 24 ottobre 1869, sul decreto concernente l'ufficio del personale del Genio civile.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 15 al 21 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Tommaso Musso, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Petronilla Ceruti, fantesca, res. a Torino.

Giacomo Boccardo, lavandaio, res. a Torino, con Celestina Gabutto, lavandaia, res. a Torino.

Francesco Cortassa, marziere, res. a Torino, con Giovanna Grosso, cameriera, res. a Torino.

Francesco Naso, contadino, res. a Torino, con Margherita Castagnero, operaia, res. a Torino.

Lucio Adriano, conciatore, res. a Torino, con Maria Allocco, sarta, res. a Torino.

Pietro Actis, operaio fabbr. tabacchi, res. a Torino, con Giuseppa Actis-Grosso, sigaraia, res. a Torino.

Massera Pietro, operaio manifattura tabacchi, res. a Torino, con Giuseppa Luigia Angela Originasco, contadina, res. a Torino.

Antonio Lorenzo Grivet-Taloccia, materassaio, res. a Corio, con Margherita Teresa Ruo-Rui, tessitrice, res. a Corio.

Felice Borteglio, lavandaio, res. a Torino, con Caterina Gobetto, contadina, res. a Gassino.

Giuseppe Giovanni Battista Walzelgher, benestante res. a Caldonazzo (Trento), con Giovanna Carola Margariti, res. a Torino.

Giovanni Stefano Portigliat-Barbos, caffettiere, res. a Torino, con Angela Maria Rabbino vedova Manzone, res. a Torino.

Ignazio Antonio Calocero Bianco, liquorista, res. a

APPENDICE

GL'ISTMI

DI

SUEZ, PANAMA ED HONDURAS

I.

Da lungo volgere di secoli osservando il globo, od il mappamondo, i sapienti fermavano specialmente e con giusta meraviglia il loro sguardo su quella tenue lingua di terra, che congiungeva il continente asiatico coll'africano. Dico congiungeva, poichè in oggi l'istmo di Suez è finalmente tagliato, e la continuità fra le due maggiori parti del mondo antico, abitate dai diversi discendenti di Sem e di Cam, è felicemente disciolta e interrotta.

Ed ora sembra quasi incredibile, che sì breve striscia di terreno sia bastata a separare per tanti secoli due diverse civilizzazioni. Poichè essa infine da Pelusa a Suez non era costituita che da una piccola ed assai regolare vallata lunga 120 chilometri al massimo sopra 20 circa di larghezza.

Eppure la storia della civilizzazione ha dovuto per sì breve passo dividere per un lungo volgere di secoli il mondo in due parti ben distinte e diverse; mettendo da una parte l'Europa coi suoi abitanti attivi e vaghi d'istruzione e di progresso; dall'altra l'Africa e l'Asia con razze molli, inerti, superstiziose, ignoranti e semibarbare.

Nè poterono le due razze comunicarsi o ricambiarsi i vantaggi di più avanzata civiltà, o dei reciproci particolari progressi, poichè per venire a contatto ed incrociarsi dovevano troppo incomodamente alternare i viaggi di terra e di mare, ed attraversare un vero deserto; ovvero compiere l'intero giro del continente africano pel Capo pericoloso delle Tempeste.

Quale maggiore spesa e quanto tempo perduto!

Noi fortunati, che la ferma e perseverante volontà di un uomo va a risparmiarci l'una e l'altro coll'apertura del suo gran canale che riunirà il Mediterraneo al mar Rosso. L'Europa e l'America istessa all'Asia con un solo viaggio da Genova o Marsiglia a Bombay, e da New-York a Nanking.

E l'istoria di questa colossale intrapresa che ne andiamo brevemente a riassumere, facendola tuttavia precedere da qualche nozione sui tentativi già fatti in proposito dagli antichi; sugli ostacoli suscitati da contemporanei rivali e da gelosi speculatori, e facendola poi seguire da curiose ed interessanti notizie sulla traversata dell'istmo di Panama e dell'Honduras dell'America centrale, che gli Americani stanno dal loro canto meditando o compiendo, intanto che gli Europei elevano un sì fortunato concerto d'applausi e di grida di vittoria per salutare il passaggio della prima augusta flotta dall'uno all'altro mare egiziano.

La vallata di Suez, formata da due piani inclinati scendenti l'uno dall'Egitto, l'altro dalle prime colline dell'Asia, è di un suolo sabbioso, e disseminata al fondo e nelle parti più basse della medesima di piccoli laghi salati, e talora quasi asciutti. Essa era quindi quasi affatto deserta. Alle sue imboccature però avevamo le rovine di Pelusa sul Mediterraneo e Suez sul mar Rosso.

Pelusa, chiave un tempo dell'Egitto, sembrava il centro più naturale del commercio delle coste marittime della Siria e di Smirne da una parte, e di quelle di Tripoli, Tunisi, Algeria e Marocco dall'altra.

Da Suez poi, situato in capo al mar Rosso, si apre un golfo lungo oltre 560 leghe, che dà per lo stretto di *Bab-el-Mandeb* il più facile, breve, diretto e sicuro adito al golfo Arabico, al mare delle Indie, alle Filippine, alla China ed alla Cocincina.

Il sig. Ferdinando de Lesseps per compiere la sua opera gigantesca, ebbe a lottare più contro i gelosia, l'invidia e la malvagia volontà degli uomini (che egli ha saputo sconfiggere colla sola sua intelligenza ed energia) che non colle forze brutali della natura.

Infatti l'analisi, che noi stiamo per fare del suo tracciato proverà, che la stessa configurazione naturale del terreno sembrava quasi predisposta a facilitare ed a favorire la sua grand'opera.

Gl'ingegneri del signor De Lesseps hanno trovato conveniente far partire il canale non direttamente da Pelusa, ma piuttosto da un altro punto della costa occidentale situato a 30 chilometri circa dalla città medesima. Battezzarono questo punto (che viene a costituire la testa del gran canale ed un vero porto sul Mediterraneo) *Porto-Said* in onore di Mohammed Said, primo patrocinatore dell'opera. Questo porto, già in parte difeso contro i venti *nord-ovest* dal capo Damietta, fu meglio assicurato e protetto con opportune dighe e gettate di pietra lanciate nel mare per mille metri da una parte, e per 2500 dall'altra, in maniera che il canale ed i bastimenti siano bene al sicuro finchè non abbiano raggiunta nel mare stesso l'altezza o profondità di 9 metri d'acqua.

Quindi il canale entra subito nel lago, o meglio, nella laguna *Manzaleh*, che, contando 50 leghe di circuito, comunica coi bacini del secondo lago *Ballah*; attraverso ai quali laghi e lagune il canale percorre una distesa di circa 52 chilometri sopra bassi fondi di un metro circa sotto il livello ordinario del mare.

Per questo tratto bastava quindi scavare altri 7 metri circa sott'acqua per dare al canale la profondità voluta pel passaggio di qualunque bastimento.

Passati i laghi *Ballah* il canale continua attraverso le *dune* sabbiose d'*El-Ferdane*, ed il suolo, o altipiano, d'*El-Guisr* per 15 chilometri.

Il terreno più elevato in questo percorso non si alza mai più di 18 metri sul livello del mare. Era quindi una massima profondità di 26 metri, che conveniva scavare per dare anche qui al canale la progettata profondità e sicurezza.

Abbandonando l'altipiano d'*El-Guisr* il tracciato del canale entra in una depressione di terreno, quasi sempre asciutta, ma che pure gli abitanti sogliono chiamare lago *Timsah*, o dei Cocodrilli,

Torino, con Caterina Brigida Scarzella, residente a Torino.

Giuseppe Gabuzzi, proprietario, res. a Bellinzona, con Adelaide Corso ved. Allara, res. a Torino.

Antonio Mattana, negoziante, res. a Torino, con Maddalena Ferraris, cameriera, res. a Torino.

Luigi Marchino, capo-vuotacessi, res. a Torino, con Orsola Role, ricamatrice, res. a Torino.

Antonio Gallone, falegname, res. a Torino, con Teresa Scaglia ved. Gandolfo, soppressatrice, resid. a Torino.

Carlo Bauchiero, materassaio, res. a Torino, con Rosa Capello, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Paris, litografo, res. a Torino, con Lucia Riva, sarta, residente a Torino.

Giuseppe Inaudi, fruttivendolo, resid. a Torino, con Maria Columbino ved. Cortese, pesatrice, res. a Torino.

Giuseppe Riva, calderaio, res. a Torino, con Maria Maddalena Bellardo-Gioli, fantesca, res. a Torino.

Stefano Rizzetti, negoziante, res. a Torino, con Teresa Busso ved. Iorietti, res. a Torino.

Luigi Bussolino, cameriere, res. a Torino, con Anna Oddenzo ved. Golu, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Verguano, calzolaio, res. a Torino, con Caterina Martignoni, guantaia, res. a Torino.

Pietro Merlino, impiegato privato, res. a Torino, con Maria Arisi, res. a Torino.

Pietro Brun, macellaio, res. a Torino, con Lucia Milano, res. a Torino.

Augusto Helmsdorf, fabbricante birra, res. a Torino, con Maria Scala, operaia in velluti, res. a Torino.

Giuseppe Mosca, guardia fili telegrafici, residente a Ferrera Cenisio, con Maria Provenzale, res. a Ferrera Cenisio.

Giuseppe Picchenino, armaiuolo, res. a Torino, con Rosa Lega-Gadano, filatrice in seta, res. a Torino.

Pietro Domenico Bertot, operaio, resid. alla Venaria Reale, con Maria Antonia Catt. Vercellino, operaia, res. alla Venaria Reale.

Giov. Ugliardi, sarto, res. a Rivalta, con Rosa Catter. Grosso, fantesca, res. a Villarbasse.

Giuseppe Griseri, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Vittoria Allice, fiorista, res. a Torino.

Antonio Role, conciatore, res. a Torino, con Paola Fiandre, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Pocardi, incisore, res. a Torino, con Carlotta Festa, residente a Torino.

Gius. Ribetti, contadino, res. a Marsiglia, con Teresa Gaietto, contadina, res. a Marsiglia.

Luigi Fortunato Pelli, proprietario, res. a Torino, con Maria Borda, res. a Saluzzo.

Gio. Maria Visca, cuoco, res. a Torino, con Margher. Taricco, cameriera, res. a Cherasco.

Gio. Fronetto, fattorino alle R. Poste, resid. a Torino, con Caterina Altemura, berrettaia, res. a Torino.

Enrico Challier, fabbr. di pizzi, res. ad Abbadia Alpina, con Fortunata Craveri, res. a Torino.

Giacomo Bonzani, capit. di fant., res. in Ancona, con Luigia Bussolino, res. a Torino.

⁂ **Sempre gli stessi metodi!** — Ci scrivono:

« La deve sapere che il Ministero d'agricoltura e commercio in occasione di quest'ultima sessione di esami, ha distribuito a diversi professori ed alunni degli istituti tecnici, premii in danaro da lire 100, fino a 500.

« È assai probabile che il giudizio della scelta e la misura adoperata per l'Istituto di Torino sia stata la stessa adottata per gli altri Istituti del regno. Giudizi e misure gettate là proprio a casaccio e senza discernimento, oppure con manifesta predilezione.

« Nell'Istituto di Torino si premiarono quattro professori ed un alunno: due professori con L. 100, un terzo con L. 300, un quarto con L. 500; l'alunno non so quanto abbia avuto.

« Prima di tutto si potrebbe domandare il perchè si danno danari ai professori. Se lo stipendio è meschino si renda conveniente, ma non si pongano uomini rispettabili nella condizione di aspettar la manna di una incerta elemosina. E poi, i premiati sono veramente stati i più meritevoli? alcuni ne dubitano. O sono essi stati i più aggravati di lavoro? no sicuramente. O sono stati scelti fra i meno pagati? no ancora. Anzi si può dire che l'atto del Ministero farebbe supporre tutto il contrario. L'alunno premiato è un bravo giovane, ma ho udito dire che non sia neppure il migliore. Quali dunque siano stati i criterii che indussero quel disordine permanente che si chiama Ministero d'agricoltura e commercio alla collazione di cosiffatti premii, nessuno potrebbe immaginarli. Come nessuno potrebbe rinvenire le fonti da cui il prelodato Ministero attinse le sue informazioni senza pensare sospettosamente. Al quale proposito noi abbiamo sufficienti argomenti per congetturare che il Ministero o è assai male informato, oppure opera alla cieca e con poco riguardo alla giustizia. Esso ha saputo porre ogni sorta d'incagli al buon andamento dell'istruzione tecnica, che impediscono a lui di conoscere le cose e di giudicare, agli interessati del luogo di operare efficacemente. Intanto le sue disposizioni disgustano ogni dì più gli onesti, slegano ogni buon rapporto, pongono in urto le amministrazioni fra loro e queste cogli amministrati, e cancellano ogni sentimento di dovere.

« Ma, spiace doverlo dire, in cotesta malefica faccenda il Governo è ancor ausiliato da certi obbedienti retrogradi più o meno nostrali.

« Frattanto i contribuenti vedono seminare alla rinfusa e senza speranza di vederne buoni frutti, anzi colla certezza di veder la zizzania, i loro danari, lasciati pur troppo ad amministrarsi nel modo che abbiamo detto. »

⁂ **Circolo geografico Italiano.** — Si avvertono i soci che il gabinetto di lettura (via di Po, numero 19, piano nobile) è per ora aperto tutti i giorni dalle 11 ant. alle 3 pom.

Torino, 20 novembre 1869.

⁂ **Esami.** — Ecco la seconda lista dei promossi all'esame di licenza liceale del R. Liceo Cavour: Sperino Giuseppe — Arditi Ernesto — Balestreri Giuseppe — Carotti Giulio — Comolli Sauro — Decasa Pietro — De la Cella Italo — Demaison Vittorio — Gallina Giovanni — Losana Ottavio — Manassero Giuseppe — Martini di Mentù Beccaria — Mongenet Riccardo — Prato Carlo — Rossetti Giacomo — Vigo Vincenzo — Zecchini Mario — Nicolis di Robilant.

⁂ **Teatri.** — *Griselda* nell'*Arduino* del maestro Sangiorgi, animava ieri sera il serralmente freddo Vittorio. Applausi molti vennero dati e all'egregio maestro ed ai cantanti pieni di buona volontà e non sprovvisti di numeri artistici. D'un bel coro si volle la replica. Il successo di ieri sera onorando il maestro onora il corpo cui è ascritto, onora la città che lo scelse a dirigere la schiera dei musici cittadini. In apposita appendice ritorneremo sull'opera e sugli artisti.

Questa sera al Gerbino si replica la nuova tragedia: *Arduino I Re d'Italia*, del sig. Stanislao Morelli.

E per questa sera furori di dilettanti su tutta la linea, al Balbo, all'Alfieri, al Nazionale, i dilettanti si [illegible] a vicenda fra gli applausi del pubblico *feroce*. Ed anche di questi parleremo a suo tempo.

⁂ **Fra le nebbie di Torino.** — Eccoci al *grand complet* nelle sale di spettacoli, nelle passeggiate, nei caffè, nelle chiese, nei negozi di mode. La società italiana non è come l'inglese che resti nascosta nei vialì dei parchi finchè si ascoltano i primi vagiti dell'annual neonato del 25 dicembre; la società italiana *mangia i Santi ed i Morti* alle ville, poi ritorna alla città, abbandonata quando il sole dardeggiava, e ritrovata oggi avvolta nelle nebbie invernali dietro cui il disco solare più non sembra che una macchia rossiccia.

E la nostra città ha preso oggi l'aspetto animato e vivace che è il respiro del mercimio e dei cercatori di avventure.

Le botteghe, le vetrine si adornano delle novità più appariscenti e gustose, i negozi di mode sono alla sera altrettanti tempietti, ove il buon gusto e l'eleganza, questa coppia che oggi adottò per figlio anche il buon mercato, accolgono quotidianamente le visitatrici leggiadre della nostra città.

I fotografi appuntano le loro macchine, adornano le bianche [illegible] ed i pilastri dei porticati colle vetrine in cui sono esposti la ballerina alla moda, lo scienziato in voga, i *beau-Brummel* della città, il generale più ricco di decorazioni.

Ed a proposito di fotografi rammenteremo oggi le splendide vetrine dello Schemboche esposte sotto i portici della Fiera, accanto al negozio Bellezza.

L'esposizione dei ritratti vecchi venne cambiata: le teste calve, i visi allungati o barbuti; gli occhiali ed il pince-nez dei deputati e senatori hanno lasciato il posto alle seriche vesti di qualche attrice, al sorriso od alla posa voluttuosa di qualche figlia di Tersicore. Il sig. Schemboche ed i suoi artisti-operatori sono veri campioni di quest'arte che spezzò il pennello del miniatore. Ed accanto al signor Schemboche vogliamo porre il signor Bezza, direttore della fotografia Subalpina sul Corso Siccardi. Osservammo delle riproduzioni di quadri fatte per l'*album* della Società di belle arti, che sono d'una precisione e d'una chiarezza veramente sorprendente. Altrettanto dicasi dei ritratti che egli eseguisce, e su cui il severo critico non avrebbe a dir verbo.

In questi giorni prossimi alle tenerezze di buon capo d'anno chi non corre dal fotografo?

***Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno** 20 novembre* 1869.

Bertea Maria Geltrude nata Bogetto, d'anni 67, di Torino — Davico Giuseppe, id. 59, di Torino, droghiere — Giacobino Tarsilla, id. 13, di Viù — Ariano Vittoria nata Soria, id. 80, di Calosso (Asti) — Più 8 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno** 20 novembre* 1869.

Maschi 14, femmine 13 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

20 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,0	0,3	4,6	100	O debole	nebbia f.
9 a.	740,8	0,5	4,0	100	O debole	nebbia f.
12	739,3	2,9	5,6	100	calma	nebbia f.
3 p.	737,4	4,3	5,8	97	calma	nebbia f.
6 p.	737,1	2,9	5,6	100	NE debole	nebbia f.
9 p.	736,7	3,3	5,7	98	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 0,5; massima 4,3

Pioggia millimetri 0,4.

Temperatura minima della notte del 21 2,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
22 novembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 28 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 4 42

Nascere della Luna, 7 30 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 23 matt.

Tramonto, ore 10 9 matt.

Giorno della Luna 19ª

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19 novembre.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle 3 1/2.

MANZONI T. (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente ch'è approvato.

L'ordine del giorno reca:

Nomine di Commissioni permanenti.

PRES. fa un breve elogio dei sei senatori mancati ai vivi durante le vacanze parlamentari, e che sono: il generale Cristoforo Ferretti; il luogotenente generale conte Giuseppe Dabormida; il conte Leonzio Massa-Saluzzo, giureconsulto; il comm. Vincenzo De Monte da Napoli; il conte Domenico Genoino di Lanciano, magistrato e D. Pasquale Catalano-Gonzaga duca di Cirella.

PRES. annunzia che il senatore Lodovico Pasini gli scrive che è quasi perfettamente guarito della malattia che testè lo incolse.

MANZONI T. (segretario) legge una lettera con la quale il senatore Cibrario ringrazia il Senato di averlo voluto di nuovo nominare segretario, nel tempo stesso che dichiara come la sua grave età più non gli consenta di occupare quel posto.

PRES. invita i senatori a fare le schede per procedere alla nomina del segretario che deve occupare il posto lasciato vacante dal senatore Cibrario.

Quindi annunzia che la deputazione incaricata di recarsi a San Rossore a rallegrarsi con S. M. il Re della ricuperata salute è composta del senatore Desambrois, presidente, e dei senatori Cibrario, Arese, Duchoquè e Durando.

La deputazione che deve recarsi a Napoli per rallegrarsi con S. A. R. il principe Umberto della nascita del Principe di Napoli è composta del senatore D'Affitto, presidente, e dei senatori Spaccapietra, Chiesi, Scialoia, Strozzi e Taiani.

Il presidente prosegue dicendo come furono composte le Commissioni per riferire sui progetti di legge stati presentati ieri, e come venne ricostituita la Commissione che deve riferire sul progetto di legge riguardante lo svincolo dei feudi nel Veneto.

PRES. propone che la Commissione permanente di finanza venga nominata negli uffizi.

AMARI prof. M. dice parergli più conveniente che quella Commissione sia nominata seduta stante.

PRES. invita i signori senatori a fare le schede per la nomina dei membri della Commissione permanente di finanza, nonchè per la nomina dei membri della Commissione di contabilità interna.

BERRETTA riferisce sulla nomina del commendatore Giuseppe Gadda a senatore del regno, e ne propone la convalidazione, che è ammessa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

In vece del solito nostro rendiconto togliamo, per oggi solo, dall'*Armonia* il suo rendiconto sulla seduta di ieri che ci pare un ritratto fedele della fisionomia dell'aula e delle passioni che là dentro si combattevano.

Seduta del 19 novembre.

Elezione del seggio di presidenza.

L'aula è aperta al tocco: pochi minuti dopo entra buon numero d'onorevoli, Pisanelli va a prendere posto sul seggio della presidenza. L'urna magna sta esposta alla tribuna. I deputati arrivano più numerosi che non si credesse. Chiasso al solito.

PISANELLI apre la tornata al tocco e mezzo e legge l'ordine del giorno che reca l'elezione dell'ufficio di presidenza.

Si procede alla famosa elezione della presidenza per appello nominale. La sua voce non ha sofferto in nulla. Camera relativamente numerosa. Non vediamo nè Lanza nè Mari i due eroi della rappresentazione.

Al tocco e 35 il presidente annunzia procedersi alla *elezione del seggio presidenziale.*

Il numero dei deputati può stare tra i 250 e i 300. Molto movimento nei partiti. Da tutte le parti piccole riunioni, capannelli, pesci grossi che conducono a bere pesci piccoli, e fra tutti se l'intendono sul presidente da mettere sul piedestallo!

Rattazzi parla e gestisce, non manca Guerrazzi, vediamo il vecchio Polsinelli, La Marmora sta raccontando le sue escursioni nella Russia. Cerchiamo inutilmente Lobbia, non lo troviamo nè a destra nè a sinistra! Ecco Mellana, l'ombra di Rattazzi! Se dobbiamo credere alle voci che corrono 250 voti stanno per Lanza: una parte della destra voterebbe per Berti, un'altra parte per Lanza e una terza parte per Mari. Menabrea fa questione di Gabinetto sull'elezione del Mari: così si dice; ma noi dubitiamo. Ci vogliono altri turbini per atterrare certe piante. C'è anche Sirtori: da tanto tempo che non lo vediamo! Siede all'ultima destra: era garibaldino e come! Che miracolose conversioni! Ministri non ne manca: Ribotty, Bargoni, Minghetti, non troviamo Digny, neppure Menabrea, sono senatori ambidue.

Finito l'appello, il presidente ordina il controappello nominale. Ecco il barone Bettino! Il suo ingresso nell'aula ha luogo alle due e 25 minuti, sale all'urna e vota: guanti neri, ecc. Ecco Lobbia! È arrivato anche lui! Siede a sinistra fra Minoli e Brunetti, scende a votare, vota e torna al fianco di Miceli, pallido al solito, ma disinvolto, fiero, un *meninpippo in carne ed ossa!* Ecco finalmente anche Menabrea, il conte del fosso, così lo chiamano! Saltò il fosso: chi non lo sa? Inutile cercare Ricciardi. È a Napoli!

Finito il contr'appello, l'urna parte, sale alla presidenza. Presenti due deputati, uno di destra e di sinistra l'altro (Massari e Bertea). Il presidente conta pubblicamente ed alta voce le schede, che ammontano a 306! Quindi la maggioranza è di 154.

Segue lo spoglio fatto dallo stesso presidente pubblicamente e ad alta voce: — *Lanza Giovanni! Adriano Mari! Lanza! Lanza! Mari! Mari! Lanza! Lanza! Lanza! Mari!*

---

lungo altri 8 chilometri, ed il cui fondo si abbassava in certi punti fino a sei metri sotto il livello del Mediterraneo. Non restava quindi più a scavare che altri 2 metri circa per l'esecuzione dell'ideato canale.

Alla fine di questo terzo lago il suolo si rileva fino all'altipiano *Serapeum*, senza però mai alzarsi al di sopra di 10 metri sul livello del mare nei punti più elevati; e questo tratto percorre altri 11 chilometri.

Alla cui estremità il terreno si abbassa novellamente formando due bacini inegnali separati da breve bassofondo, e conosciuti sotto il titolo di bacini dei laghi Amari, così chiamati dagli Ebrei, i quali nella loro uscita dall'Egitto per recarsi nella Terra Promessa, non poterono bere della loro acqua a causa degli alcali ond'essa era impregnata e satura.

Questi laghi erano però affatto secchi allorquando il signor di Lesseps si mise all'opera. Il canale li attraversa per una lunghezza di ben 38 chilometri. Taglia quindi l'elevazione di *Chaluf-el-Terraba*, di ben poco superiore al livello del mar Rosso, ed entra poi nella pianura e laguna di Suez, che si trovano solo due metri al dissopra del livello del mare stesso nei loro punti più elevati: e dopo quest'ultimo tratto di 27 chilometri, a partire dai laghi Amari, sbocca nel mar Rosso a Suez; altra testa e sicurissimo porto del gran canale egiziano.

L'intero percorso si estende quindi da 150 a 160 chilometri, di cui un'ottantina almeno si trovavano già quasi scavati dalla natura stessa. Precisamente come se essa avesse voluto indicare all'uomo l'opera da eseguirsi; e per un centinaio di chilometri traversa sempre terreni a livello del mare ed anche più bassi. Solo pei residui sessanta chilometri circa si apre attraverso a terreni più elevati, od altipiani, da 10 a 18 metri sul livello dello stesso. E quanto alla differenza di livello dei due mari alle estremità non è quasi sensibile; essendosi perfettamente constatato che il livello del Mediterraneo non è inferiore che di 16 centimetri a quello del mar Rosso.

Gli abitanti delle spiaggie italiane possono quindi dormir tranquilli e senza tema alcuna di vedersi innondati dalle acque del mar Rosso.

Il canale fu nella sua massima parte scavato sulla larghezza di 100 metri a fior d'acqua. Solo nelle traversate degli altipiani, per la lunghezza complessiva di 32 chilometri circa, la sua larghezza a fior d'acqua fu ridotta a 58 metri; e ad un metro di profondità si è pure stabilito in questi tratti una banchina di 2 metri dall'una e dall'altra parte.

In tutto il resto del canale, sempre largo cento metri, le scarpe delle sponde, regolate sempre sulla natura del terreno, non hanno mai un'inclinazione minore di 2 di base per 1 di altezza: e delle banchine, la cui larghezza varia a norma della loro pendenza, coronano ad 1,75 sotto il livello dell'acqua tutte le altre sponde.

Il fondo del canale poi, anche nelle parti ristrette, ha sempre almeno 22 metri di larghezza ed 8 metri di profondità. Donde può rilevarsi quanto fosse strano il *canard*, fatto correre da avidi speculatori alla Borsa di Parigi, dell'arenamento dell'*Aigle* imperiale, per far abbassare un momento le azioni della Compagnia.

Oltre Pelusa, a levante di Porto-Saïd, sorta a rimpiazzare l'antica Pelusa presa dai Romani dopo la battaglia d'Azio, sorge ora intorno alla testa del canale come per incanto una città novella, finora alimentata e sviluppata solo dall'arrivo dei battelli di approvvigionamento d'ogni genere per la costruzione del canale, e dallo stabilimento dei cantieri di preparazione e riparazione di tutto il materiale occorrente.

A 4 chilometri circa dalla laguna *Manzaleh* sorge *Kantara*, celebre stazione delle carovane di Siria. Al punto d'unione dei due laghi *Manzaleh* e *Ballah* s'incontrano sulla sponda sinistra le rovine dell'antica Pelusa; e sulla destra si trova *Daphné*, di cui parla il profeta Elia; e *San*, antica sede e soggiorno dei Faraoni, celebre per la miracolosa salvezza di Mosè. Nelle vicinanze Ferdinando de Lesseps ha fatto erigere una cappella in onore della Vergine, in una località in cui gli fu indicato essersi la Madonna soffermata nella sua fuga col bambino, che voleva sottrarre alle crudeltà di Erode.

Sulle sponde del lago *Timsah* la Compagnia del canale ha fondata egualmente un'importante colonia e città, che ha chiamata *Ismailia* in omaggio dell'attuale vicerè Ismaïl Pacha. Qui pose la sede della direzione generale dei lavori, ed in essa concentrò tutta l'amministrazione e tutti i servizi della Compagnia.

Ad occidente del lago *Timsah*, fra questo lago e *Zagazig*, in una piega di terreno collinoso s'estende l'antica vallata di *Gessen*, di cui la sacra Bibbia decanta la speciale fertilità. E ciò apre la via al dominio dell'*Ouady*, che la Compagnia aveva comperato per L. 1,200,000, e poi rivendè al Governo egiziano per L. 10,000,000.

Infine accanto alla testa meridionale del canale sorge la città di Suez, stazione principale di tutti i vapori francesi ed inglesi che fanno il servizio di Bombay, Calcutta, della China e Concincina, del Giappone e dell'isola della Riunione, ecc., e centro a deposito del commercio fra il Cairo e l'India, finora praticato dalle carovane e montante annualmente ad oltre 100,000 carichi di camello.

Oltre 10,000 viaggiatori inglesi e d'ogni altra nazione passavano già annualmente per Suez, ed il transito delle merci raggiungeva ordinariamente il valore di 10 milioni di franchi all'anno.

Nel 1870 raggiungerà probabilmente il miliardo!

Una volta approvato il progetto ed il tracciato del gran canale attraverso terreni, su cui non s'incontrava, che acqua salsa e cattiva, convenne pensare a trasportare sui luoghi acqua dolce, sia per dare da bere alle migliaia d'operai, sia pel mantenimento delle macchine, cui gli alcali sono tanto fatali. La Compagnia pensò di pigliare due colombi ad un fave costruendo i canali sussidiari in modo che servissero ad un tempo alla condotta dell'acqua dolce per dare da bere agli operai, per l'uso e servizio delle macchine e pel trasporto di tutti i materiali lungo quasi l'intero corso del canale; ed utilizzando poi inoltre le residue acque dolci per l'irrigazione, mediante la quale cambiò squallide lande in vegetanti e rigogliose campagne, in fruttiferi orti e giardini.

(Continua) Ing. PIETRO MUTTI.

S'immaginino i nostri lettori l'alternarsi del suono di questi due strumenti per una mezz'ora, e avranno una idea del solenne squittinio. A quando a quando viene in campo qualche *scheda bianca!* Furbi votar bianco! Oh! Che zucche! Lanza sembra prevalere: il suo nome è sempre in ballo. Deputati giornalisti seguono, notando colla matita, ciascun voto, mano mano che è proclamato, il corso del lungo squittinio. Qualche voto viene a Berti: non sono astri smarriti.

Lanza ha vinto! Lo dice il susurro che si propaga nell'aula, ancora non finito lo spoglio... Ecco il risultato:

Votanti	306
Maggioranza	154
Giovanni Lanza	169
Adriano Mari	129
Berti	4
Schede bianche	5

Resta eletto a presidente Giovanni Lanza con 40 voti di maggioranza al primo squittinio! Applausi con forti battimani da sinistra.

Sono le ore 8 minuti.

Succede altro appello e contrappello nominale per la nomina de' vice-presidenti.

Si torna a far l'appello nominale per l'elezione di 4 vice-presidenti.

Finita la votazione, il Presidente estrae a sorte i nomi di dodici commissari per lo scrutinio delle schede.

I nomi estratti sono quelli degli onorevoli Righi, Sanminiatelli, Schininà, Merisidi, Tenca, Serra, Grattoni Manni, Fogazzaro, Lenzi, Serafini e Finocchi.

PRES. sospende la seduta per mezz'ora affinchè i commissari dello scrutinio facciano lo spoglio delle schede pei vice-presidenti.

Dopo mezz'ora il Presidente annunzia che risultò eletto l'on. Pisanelli, e che si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio per la nomina degli altri tre vice-presidenti, fra gli on. Berti, De Sanctis, Cairoli, Mancini e Restelli che riportarono maggiori voti.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

Ci scrivono:

Firenze, 19 *novembre*.

Gli intendimenti della Camera oggi sono stati fatti manifesti in termini chiarissimi. Iersera il Presidente del Consiglio si recava in una riunione tenuta dalla destra e dichiarava formalmente che dell'elezione del Mari a presidente della Camera il Ministero *faceva questione di Gabinetto*. Ed oggi la Camera eleggeva il Lanza in primo scrutinio a 40 voti di maggioranza; e quindi eleggeva pure a vicepresidente il Pisanelli, che la destra, per rancore della parte da esso sostenuta nella Commissione di inchiesta sopra i fatti della Regia, si era proposto di lasciare da banda.

Il Ministero si dimetterà dinanzi a questo voto di opposizione, ovvero licenzierà la Camera? In seguito alla dichiarazione da esso fatta nella riunione di ieri sera, il dubbio sarebbe appena possibile; e parrebbe d'altronde intieramente dileguato da una voce, che oggi circolava fra i banchi della Camera, di una lettera di altissimo personaggio ricevuta stamane dal presidente del Consiglio, nella quale si ascriveva al pochissimo o niun credito di cui il Ministero gode presso il Parlamento, l'infelice accoglienza avuta ieri dal Messaggio Reale.

D'altra parte non manca chi, conoscendo le speciali e quasi necessarie relazioni che da parecchio tempo il Digny ha saputo stringere con alcuni gravi interessi e potenti interessati, inclinava invece a credere che sarebbe piuttosto disciolta la Camera. Nè a colorire la risoluzione verrebbero meno i pretesti e le lusinghe a rimuovere il timore di una nuova Camera meno insofferente e paziente di questa.

Speriamo che nè pretesti e lusinghe e nemmeno interessi siano per valere. Posdimani, al più tardi, si saprà a quale partito il Ministero si sarà appigliato.

LA NOMINA DEL PRESIDENTE.

Ecco in qual modo l'*Opinione* chiude le sue considerazioni riguardo la nomina del Presidente della Camera:

« Che farà? Darà le sue dimissioni? Scioglierà la Camera?

« Ma come sciogliere la Camera al cospetto della nomina dell'on. Lanza a presidente? Non rappresenta l'on. Lanza i principii d'ordine, di legalità, di libertà, di rispetto delle franchigie rappresentative? Non fu nella precedente sessione, dopo i casi di Montana, il presidente eletto da tutta la parte moderata?

« Lo scioglimento della Camera per la nomina del Lanza ci parrebbe una delle più grandi assurdità che si possano imaginare.

« Non resta che la demissione del Ministero e la formazione di un nuovo Gabinetto. »

Il *Diritto* è ancor più esplicito e dopo aver esaminato a quali uomini potrebbe essere affidato il potere ed eliminato Rattazzi e Cialdini finisce per porre l'ipotesi di un ministero San Martino, con queste parole:

« Un ministero San Martino? Su quali elementi potrebbe egli contare? Avrebbe egli con sè il centro e una parte della sinistra parlamentare e governativa, i veri e naturali componenti della nuova maggioranza?

« Forse questa soluzione eviterebbe molte difficoltà, presentando al paese un nome non mischiato nè compromesso nelle mille tempeste e nelle molteplici evoluzioni dei partiti, e, ciò che più importa, avrebbe un significato più chiaro, netto, deciso.

« Ma per rendere efficace e sicura questa soluzione non sarebbe stata necessaria una maggiore preparazione nella Camera? »

Quindi conchiude in questi termini:

« Una sola cosa è certa: ed è che il voto d'oggi, voluto o no, ha un senso solo: la condanna della politica amministrativa e finanziaria del Ministero.

« Si appellerà egli al paese? I suoi più aperti avversari non potrebbero consigliarlo peggio. »

La *Nazione* non cerca nemmeno di nascondere la sconfitta dei suoi amici:

« Questa votazione (dice il giornale ministeriale) è un fatto politico gravissimo; reso più grave anche dalla dichiarazione, che, come noi riferimmo, il presidente del Consiglio fece nella riunione dei deputati governativi.

« Noi non sappiamo quale deliberazione sarà per prendere il Ministero.

« Ieri sera ebbe luogo un Consiglio di ministri; ma non conosciamo ancora quali risoluzioni furono adottate. »

La *Gazzetta d'Italia* dopo alcune grida di dolore ci dà la consolante notizia che il Ministero ha deciso di dimettersi.

Ma la Camera non la passa liscia; e ci facciamo debito di riportare i termini precisi in cui la *Gazzetta* della pura consorteria ne parla:

« Ieri quando il ministro Vigliani annunziò la guarigione del Re e la nascita del Principe di Napoli la Camera *vigliaccamente* tacque, contraddicendo al voto di tutte le popolazioni d'Italia.

« Oggi la sinistra alla nomina del Lanza ha applaudito.

« *Scorgagnati!* Questo è la prova che siete agli antipodi del sentimento del paese! »

La *Perseveranza*, poverina, se la prende cogli assenti di destra, ed esclama: « Si comincia male! » — Noi speriamo che la sia finita questa volta alfine.

R. UNIVERSITA' DI TORINO.

Il senno e la prudenza non si smentiscono nella nostra Università dai nostri studenti.

Al dimani dei disordini avvenuti nell'aula una protesta de' più studiosi giovani veniva messa in giro e ricoperta di firme, consegnata al rettore Coppino.

Oggi (20) diversi anonimi biglietti affissi alle colonne che sostengono l'Università invitavano gli studenti a dare loro ritrovo per dimostrazioni.

Come se dopo la dimostrazione data ieri dal Parlamento, la sorte del ministero Menabrea-Digny non sia decisa!

Gli studenti della R. Università sanno troppo che questi incitatori di disordini non sono studenti per accettarne il pericoloso invito.

La loro protesta in cui si rifiutano le responsabilità della dimostrazione del 16 farà il suo corso.

Il Ministero che ha procrastinato l'apertura della Università fino al 30 corrente intende pure prolungar l'anno accademico oltre l'agosto.

Ciò è impossibile.

Il regolamento stabilisce la durata dell'anno scolastico e non v'ha misura disciplinare che possa contravvenire ad articolo di regolamento.

Consoliamoci che il Ministero è dimissionario, e che fra otto mesi più miti consigli prevarranno.

Leggesi nella *Riforma:*

Fra i vice-presidenti, il solo Pisanelli, *il presidente della Commissione d'inchiesta*, è oggi riescito al primo scrutinio. Il Ministero non lo voleva; il suo nome era stato depennato, in odio all'inchiesta, dalla lista de' suoi candidati.

La sinistra, insieme al centro, ha votato per lui, portandolo alla vice-presidenza insieme al Cairoli, al Mancini, al De Sanctis.

DIMOSTRAZIONE A PARMA.

Ieri l'altro alla Corte d'Appello di Parma si dibatteva in appello la causa del marchese deputato Torrigiani contro il giornale: *Il Presente.*

L'onorevole Cenori era il difensore del giornale incriminato. Finita la causa avvenne una dimostrazione pubblica che è in queste parole raccontata dal *Presente:*

« Il pubblico che numerosissimo e stipato assistette al dibattimento, uscito appena dal tribunale, prorompeva in acclamazioni ed evviva all'illustre difensore: poscia avviandosi a strada S. Michele, fece sosta dinanzi all'Albergo della Posta, e per mezzo di una Commissione insisteva per udire la voce dell'eletto di Bologna.

« Ma l'avvocato Cenori, bisognoso di riposo, pregava la Commissione stessa a volersi rendere interprete presso la moltitudine dei sentimenti suoi di gratitudine per quella nuova prova di benevola simpatia.

« La folla, dopo aver fatto vive acclamazioni al Cenori e al deputato Lobbia, se ne partiva portandosi sotto la casa del deputato Torrigiani colle grida di *abbasso la consorteria* e ci si dice che siano stati rotti alquanti vetri. »

La *Gazzetta d'Italia*, non farebbe cosa certo troppo sconveniente cosa che mise tanta premura ad accogliere la lettera-circolare del questore Bignami ai giornali torinesi, facesse pur un posticino nelle sue colonne od un cenno sulle proteste di molti ed egregi cittadini che, sul loro onore, smentirono la smentita della Questura.

Eguale osservazione facciamo all'*Italia.*

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze che il Ministero quantunque abbia presentate le sue dimissioni ricorra ad ogni sorta di artifizi perchè non sieno accettate, o, ciò che fa lo stesso, perchè il Menabrea venga incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Questa combinazione sarebbe favorita dalla nota riluttanza che il Lanza prova ad assumere il potere nello stato in cui si trova il paese.

Un Ministero che voglia attuare un programma di utili riforme non deve illudersi — esso troverà non solo gli ostacoli che sempre si incontrano quando si vogliono toccare abusi od interessi, ma ancora troverà resistenza là dove dovrebbe trovare incoraggiamento ed aiuto.

Per spiegarci più chiaro — l'introduzione del Gualterio, del Menabrea, del Digny nella stessa Corte — sono evidentemente gravissimi intoppi ad un Ministero che sia venuto su, rovesciando questi uomini stessi dal potere. — Su questo argomento basti il detto.

Ma d'altra parte il Menabrea potrebbe desso tenere le elezioni? potrebbe desso ottenere il voto del bilancio?

Potrebbe desso ciò ottenere mentre ha contro di sè gli uomini più autorevoli, i più moderati del Parlamento? Lo potrebbe mentre il Gabinetto stesso è tutt'altro che omogeneo?

Non lo crediamo.

Dopo non pochi stiracchiamenti è dunque probabile che verrà fuori un nuovo Ministero, che noi auguriamo (senza sperarlo) abbia l'energia che è necessaria in questi momenti.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 20 Novembre.

Sono eletti a vice-presidenti: gli onorevoli Cairoli, Desanctis, e Berti.

Si procede in seguito alla votazione per la nomina degli otto segretari. — Lo scrutinio non è ancor terminato.

Alla Camera ignorasi ancora se la Corona abbia accettato le dimissioni offerte dal Ministero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Kerkvice, 20 *novembre*.

Onde sforzare le strette di Dragoli ebbero luogo ieri dei combattimenti accaniti con successi parziali. Gli attacchi verranno rinnovati onde sforzare tutte le strette. Le truppe ebbero un maggiore e parecchi ufficiali morti e 30 uomini feriti. Presso Brain gl'insorti furono respinti sino alla frontiera.

Firenze, 20 *novembre* (notte).

L'*Economista d'Italia*, accennando alle riforme amministrative, dice che fra breve pubblicherassi il regolamento per l'attuazione della legge di contabilità.

I decreti di nomina degl'intendenti di finanza trovansi da qualche giorno alla Corte dei Conti.

L'*Italie* annunzia che Menabrea è ritornato da San Rossore. Questa sera terrassi Consiglio di ministri.

Parigi, 20 *novembre* (notte).

Un telegramma di Lesseps reca che la flotta d'inaugurazione ancorò ieri alle ore 4 1[2 pomeridiane nel faro sud dei Laghi Amari.

L'*Universel* pubblica una lettera del vescovo di Châlons che aderisce alla lettera di monsignor Dupanloup circa l'infallibilità del Papa e difende monsignor Maret.

Odo Russel è atteso a Parigi di ritorno da Roma.

Marsiglia, 20 *novembre*.

Il vescovo di Marsiglia raccomanda al clero la lettera di Dupanloup.

Suez, 20 *novembre*.

L'*Aigle* è ancorata nel Mar Rosso.

Parigi, 21 *novembre*.

Ieri l'Imperatrice arrivò a Suez. Il Canale venne percorso da un punto all'altro senza ostacoli. L'*Aigle* ancorò nel mar Rosso dopo una splendida traversata. Così trovansi realizzate le speranze che aveva fatto nascere la grande intrapresa della congiunzione dei due mari.

Un decreto imperiale nomina Lesseps gran croce della Legion d'Onore.

Un rapporto di Loreux in data 18, constata i risultati della riforma economica. Divide le tariffe in due gruppi. Il primo gruppo comprende le tariffe che non diedero luogo ad alcuna critica seria, ed essendo state convertite immediatamente in progetto di legge, sarà sottoposto al Corpo legislativo al principio della sessione.

Il secondo gruppo, che comprende le tariffe che furono oggetto di critiche serie, formerà il secondo progetto di legge, ma dopo che sarassi proceduto ad un'inchiesta.

Questa inchiesta dovrà constatare i risultati industriali e commerciali del trattato del 1860, la situazione dell'industria metallurgica, l'industria del cotone, del lino e dei tessuti di lana, i prodotti chimici e altri rami secondari, nonchè finalmente il regime delle ammissioni temporarie.

Conte Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 20 *novembre* 1869. — *Caffè.* — Gli affari in settimana comprendono le sole qualità del Brasile delle quali si collocarono sacchi 1500 Rio a lire 90 e 94 il lavato e lire 55 il naturale, e sacchi 500 Bahia Maragogipe a lire 55.

Nulla si operò nelle sorti di Porto Rico che conservano il loro pieno valore. Una partita qui esistente di fardi 170 Moka fu presa per speculazione a prezzo tenuto segreto.

Il mercato chiuse con miglior opinione e tendenza a qualche rialzo.

Zuccheri Avana. — Anche ora non abbiamo operazioni a segnare, il carico esistente essendo sempre invenduto e posto a magazzino. I prezzi però sono ognora più sostenuti.

Zucchero Mascabado. — Manchiamo sempre di qualità del Brasile, e solo si esitano piccole partite, roba d'Egitto, a L. 30 50.

Zuccheri raffinati. — Con pochi affari, ma a prezzi più sostenuti dietro gli avvisi di Marsiglia recanti aumento.

Lane. — Sono sempre ricercatissime; ma stante il deposito attuale, che si trova a mano di speculatori, gli affari sono insignificanti.

Cuoia. — La loro posizione non offre alcun cangiamento a notare, mantenendosi sempre l'articolo pienamente sostenuto e con domande regolari. — Il totale delle vendite fu di n. 9680.

Gli arrivi nell'ottava sono stati in totale di n. 13,508 cuoi da Montevideo.

Petrolio. — L'articolo è sempre molto sostenuto, e con affari anche animati per futura consegna, 3 carichi essendo stati comprati per qui e facoltà a Livorno al prezzo di 61 50 oro, e bar. 1500 consegna in dicembre a L. 66 50. In roba pronta le vendite sono state di casse 3505 e bar. 1100 al prezzo di L. 65 e 66. — Il nostro deposito è di casse 8000 e bar. 1500.

Vini. — Tanto nelle qualità di Francia quanto di Spagna le domande sono state attive in questa quindicina e si pagarono anche prezzi d'aumento. Le vendite sono state di botti 600 Francia a L. 105 oro; bar. 300 d.° vecchio uso Malaga a L. 40 oro, e botti 600 Spagna a 26 e 26 1[2. Per quello di Francia ora si domanda L. 112 oro.

Sego. — Le qualità della Plata colate si esitarono a L. 113, però in oggi non si potrebbero più ottenere, stante le aspettative in corso. Le vendite sono state di casse 400.

Salumi. — In settimana giunsero carichi 3 Merluzzo Labrador, uno dei quali ripartì per Malaga, ove fu venduto. Altri carichi si stanno trattando per la Spagna. Per dettaglio si praticò L. 50 52 e con domande sempre attive. In Stoccafisso giunsero carichi 3 che si vanno dettagliando a L. 91 e 92. Nelle Salacche inglesi si dettaglia a L. 120 a 121.

Olio d'oliva. — Le qualità sopraffine e mangiabili, specialmente delle nostre riviere, sono sempre più sostenute; ma però gli affari sono di puro dettaglio, stante le pochissime rimanenze. Quelli del Regno di Tunisi chiudonsi nella più gran calma ed a prezzi nominali. — Il totale delle vendite fu di quint. 348.

Il deposito è di quint. 27,400 contro 8,150 nel 1868.

Olio fino. — Giunsero in settimana tonnellate 10 qualità Liverpool. I prezzi seguitano finora sostenuti, essendosi praticato per tonn. 5 vendute a dettaglio da L. 94 a 95.

Cereali. — Seguiamo in quest'ottava maggiore attività nelle compre, dietro le concessioni fatte dai possessori. Le vendite ascendono in totale ad ettol. 25,000, e si praticarono per i teneri Berdianska a L. 22 50 in partita e L. 23 al dettaglio, ob. 83 a 84; per Marianopoli L. 22, ob. 84; Ghirka di Taganrog L. 21 50 a 21 75; Braila 17 50 a 18, ob. 82, e per i duri Taganrog nuovi L. 23 50 a 24; detti vecchi 21 a 23, Marianopoli 19 a 19 50, ob. 85, Cagliari 22, Volo 21 e Bona 21.

Dall'interno continua il calato di Grani indigeni sempre su vasta scala in qualità scelte specialmente, e principiano a scarseggiare quelle andanti ed inferiori.

I granoni hanno sempre buona vendita a seconda degli arrivi, e si praticarono L. 14 a 15 il quintale.

Risi. — Continua l'attività in quest'articolo; le belle scelte che si vanno formando, sono sempre subito collocate o spedite all'estero da dove non mancano ordini: i prezzi non subirono variazioni e le vendite ascendono a quintali 9000.

Borsa di Genova - 20 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 85 a 55 65.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 60 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1979 per liquidazione.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 408.

Le azioni Tabacchi valevano 653.

Francia lettera 105, denaro 104 3[10.

Londra a vista 26 51, a tre mesi 26 31.

Marenghi in contanti 21, 21 01 e per fine mese 21 01

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

20 *novembre* 1869. — Il nostro mercato in tutta l'ottava fu assai calmo. — I grani fini furono i soli che sostennero.

La meliga si mantenne invariata con ricerche limitate.

Il riso continua ad essere assai ricercato a confronto delle offerte, epperciò in ribasso. — In segala nessuna variazione. — L'avena continua ad essere molto cercata e sostenuta nel prezzo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	4 45 a 5 —
	il quint.	da »	25 50 a 28 50
	l'ettolitro	da »	19 25 a 21 75
Meliga	l'emina	da »	2 20 a 2 60
	il quint.	da »	13 — a 15 50
	l'ettolitro	da »	9 60 a 11 75
Riso	l'emina	da »	5 40 a 6 —
	l'ettolitro	da »	24 50 a 26 10
Segala	l'emina	da »	3 — a 3 25
	l'ettolitro	da »	13 — a 14 15
Avena	il quint.	da »	20 50 a 21 50

Borsa di Milano - 19 novembre 1869.

Questa mattina la Rendita aveva esordito in buona vista e dal prezzo di 56 32 1[2 fine corrente, praticatosi ieri sera si aumentò a 56 37 1[2. Verso mezzogiorno sopra telegrammi da Firenze si piegò d'un tratto a 56 20 ed in Borsa a 56 17 1[2. A questo prezzo si chiuse con compratori, essendo giunta da Parigi l'apertura a 56 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 658 e le relative obbligazioni 453.

I 20 franchi valevano da 20 94 a 20 95 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 35 a 104 50 a vista e 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 26 25 a 26 31 a tre mesi e 2 1[2.

Alla riunione serale la Rendita italiana levò 55 85 fine corrente.

I 20 fr. da 20 97 a 20 98 pronti e 21 02 fine corrente.

Borsa di Firenze del 20 *novembre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	55 [illegible]
Denaro	—	55 75
Oro lettera	—	21 —
Denaro	—	20 [illegible]
Londra lettera a tre mesi	—	26 30
Denaro	—	26 2[illegible]
Francia lettera (a vista)	—	105 30
Denaro	—	104 2[illegible]
Prestito Nazionale	79 50	79 60
Obbligazioni Tabacchi	450	—
Azioni Tabacchi	652	— 652 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1979.		

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto reale, 10 novembre, che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul **Nuovo Prestito** da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione Provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p., N. 15392, e 17 mese stesso, N. 15749, **il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di it. L. 30** ciascheduna, rimborsabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 estrazioni a sorte *con premi* come dal qui annesso piano, ed alle condizioni indicate più sotto.

L'esatto pagamento delle obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza detrazione per tasse ed aggravii di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 22 novembre.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle indicate obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, 15 novembre 1869. *Il Sindaco* **G. GIOVANELLI.** *Il segretario* **PAVAN.**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA.

alle **15,600 Serie da 25 obbligazioni** di L. **30** cadauna **emesse a L. 24 50**, rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da **LIRE 100,000 — 80,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000** ecc., come risulta dal prospetto; **in tutto lire 5,000,000 di premii.**

Le **sei Estrazioni** del primo anno, avranno luogo al **16 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.** Le Estrazioni si faranno presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della sottoscrizione
» 5 — alla consegna del titolo provvisorio
» 15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo

Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti anticipatamente sarà bonificato il 6 0[0 annuo. — **Chi libera l'obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio pagherà solamente L. 19 40. Ai sottoscrittori di CENTO obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni obbligazione accordata.** — Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni **16, 17, 18, 19, 20 e 22 novembre**, e si ricevono

in **Venezia** presso la **Cassa Comunale** e presso i signori **A. Errera e Comp.**
» **Firenze** presso i signori fratelli **Weill-Schott**
» **Genova** presso il signor **A. Carrara**
in **Roma** presso i signori **Guerini e Compagnia — Marignoli e Tommasini**
» **Torino** presso i signori **I. A. Lachaise e Ferrero**
» **Milano** presso i signori figli **Weill-Schott.**

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'Estero. — Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 serie le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELLE 15,600 SERIE DEL PRESTITO DI VENEZIA

I. — Dal 30 novembre 1869 al 30 settembre 1872 — **cinque** Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 30 Novembre		II. Estrazione 31 Gennaio		III. Estrazione 30 Aprile		IV. Estrazione 30 Giugno		V. Estrazione 30 Settembre	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 50,000
1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 1,500
3 a 500	» 1,500	3 a 250	» 750	3 a 400	» 1,200	3 a 250	» 750	3 a 350	» 1,050
10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000	10 a 100	» 1,000
25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250	25 a 50	» 1,250
60 a 30	» 1,800	60 a 30	» 1,800	10 a 30	» 300	60 a 30	» 1,800	60 a 30	» 1,800
50	it. L. 106,850	100	it. L. 30,800	50	it. L. 105,750	100	it. L. 30,800	100	it. L. 56,600

16 Serie — 400 Obbligazioni

II. — Dal 31 dicembre 1872 al 30 settembre 1877 — **quattro** Estrazioni ogni anno.

I. Estrazione 31 Dicembre		II. Estrazione 31 Marzo		III. Estrazione 30 Giugno		IV. Estrazione 30 Settembre	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000	1	it. L. 100,000	1	it. L. 25,000
1	» 2,000	1	» 1,000	1	» 2,000	1	» 1,000
3 a 500	» 1,500	1	» 250	3 a 400	» 1,200	3 a 250	» 750
10 a 100	» 1,000	7 a 100	» 700	10 a 100	» 1,000	9 a 100	» 900
25 a 50	» 1,250	40 a 50	» 2,000	25 a 50	» 1,250	26 a 50	» 1,300
460 a 30	» 13,800	550 a 30	» 16,500	510 a 30	» 15,300	510 a 30	» 15,300
500	it. L. 119,550	600	it. L. 45,450	550	it. L. 120,750	550	it. L. 44,250

88 Serie — 2200 Obbligazioni

III. — Dal 31 dicembre 1877 al 30 giugno 1878 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione al 31 dicembre		II. Estrazione 30 giugno	
1	it. L. 80,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
12 a 100	» 1,200	10 a 100	» 1,000
26 a 50	» 1,400	42 a 50	» 1,600
2705 a 30	» 81,150	4553 a 30	» 136,650
2750	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

294 Serie — 7350 Obbligazioni

IV. — Dal 31 dicembre 1878 al 30 giugno 1882 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
5 a 100	» 500	10 a 100	» 1,000
40 a 50	» 2,000	32 a 50	» 1,600
3375 a 30	» 101,250	4553 a 30	» 136,650
3425	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

321 Serie — 8025 Obbligazioni

V. — Dal 31 dicembre 1882 al 30 giugno 1883 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
5 a 250	» 1,250	3 a 250	» 750
9 a 100	» 900	12 a 100	» 1,200
29 a 50	» 1,450	28 a 50	» 1,400
3030 a 30	» 90,900	4705 a 30	» 141,150
3075	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni

VI. — Dal 31 dicem. 1883 al 30 giugno 1887 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 25,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	1	» 250
12 a 100	» 1,200	10 a 100	» 1,000
28 a 50	» 1,400	32 a 50	» 1,600
3705 a 30	» 111,150	4553 a 30	» 136,650
3750	it. L. 165,000	4600	it. L. 165,000

334 Serie — 8350 Obbligazioni

VII. — Dal 31 dicembre 1887 al 30 giugno 1888 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 70,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
5 a 250	» 1,250	3 a 250	» 750
9 a 100	» 900	12 a 100	» 1,200
29 a 50	» 1,450	28 a 50	» 1,400
3030 a 30	» 90,900	4705 a 30	» 141,150
3075	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

313 Serie — 7825 Obbligazioni

VIII. — Dal 31 dicem. 1888 al 30 giugno 1892 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 158	» 450	2 a 150	» 300
8 a 100	» 800	3 a 100	» 300
32 a 50	» 1,600	36 a 50	» 1,800
4055 a 30	» 121,650	4739 a 30	» 141,900
4100	it. L. 165,000	4775	it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni

IX. — Dal 31 dicembre 1892 al 30 giugno 1893 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 60,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 250	» 750
5 a 100	» 500	12 a 100	» 1,200
40 a 50	» 2,000	28 a 50	» 1,400
3375 a 30	» 101,250	4705 a 30	» 141,150
3425	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

327 Serie — 8175 Obbligazioni

X. — Dal 31 dicem. 1893 al 30 giugno 1897 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 35,000	1	it. L. 15,000
1	» 500	1	» 500
1	» 150	3 a 150	» 450
7 a 100	» 700	13 a 100	» 1,300
35 a 50	» 1,750	27 a 50	» 1,350
4230 a 30	» 126,900	4880 a 30	» 146,400
4275	it. L. 165,000	4925	it. L. 165,000

369 Serie — 9200 Obbligazioni

XI. — Dal 31 dicembre 1897 al 30 giugno 1898 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 50,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 250	» 750
12 a 100	» 1,200	12 a 100	» 1,200
28 a 50	» 1,400	28 a 50	» 1,400
3705 a 30	» 111,150	4705 a 30	» 141,150
3750	it. L. 165,000	4750	it. L. 165,000

340 Serie — 8500 Obbligazioni

XII. — Dal 31 dicem. 1898 al 30 giugno 1902 — **due** Estraz. ogni anno

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 30,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	3 a 150	» 450
13 a 100	» 1,300	8 a 100	» 800
27 a 50	» 1,350	32 a 50	» 1,600
4380 a 30	» 131,400	5035 a 30	» 151,650
4425	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

311 Serie — 9525 Obbligazioni

XIII. — Dal 31 dicembre 1902 al 30 giugno 1903 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 40,000	1	it. L. 20,000
1	» 500	1	» 500
3 a 150	» 450	2 a 150	» 300
8 a 100	» 800	5 a 100	» 500
32 a 50	» 1,600	36 a 50	» 1,800
4035 a 30	» 121,650	4739 a 30	» 141,900
4100	it. L. 165,000	4775	it. L. 165,000

355 Serie — 8875 Obbligazioni

XIV. Dal 31 dicem. 1903 al 30 giugno 1907 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 25,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
1	» 250	3 a 150	» 450
10 a 100	» 1,000	8 a 100	» 800
32 a 50	» 1,600	32 a 50	» 1,600
4555 a 30	» 136,650	5035 a 30	» 151,650
4600	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

388 Serie — 9700 Obbligazioni

XV. — Dal 31 dicem. 1907 al 30 giugno 1918 — **due** Estraz. ogni anno.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 20,000	1	it. L. 10,000
1	» 500	1	» 500
3 a 250	» 750	3 a 150	» 450
12 a 100	» 1,200	8 a 100	» 800
28 a 50	» 1,400	32 a 50	» 1,600
4705 a 30	» 141,150	5035 a 30	» 151,650
4750	it. L. 165,000	5100	it. L. 165,000

394 Serie — 9850 Obbligazioni

XVI. — Dal 31 dicem. 1918 al 30 giugno 1919 — **due** Estrazioni.

I. Estrazione 31 dicembre.		II. Estrazione 30 giugno.	
1	it. L. 100,000	1	it. L. 32,000
1	» 2,000	1	» 2,000
3 a 250	» 750	3 a 1000	» 3,000
20 a 100	» 2,000	15 a 100	» 1,500
50 a 50	» 2,500	55 a 50	» 2,750
1925 a 30	» 57,750	4125 a 30	» 123,750
2000	it. L. 165,000	4200	it. L. 165,000

248 Serie — 6200 Obbligazioni

RIEPILOGO.

I	1869/1872	Anni 3	Estrazioni 15	Serie 48	Obbligazioni 1,200	Annualità it. L.	90 0,000
II	1872/1877	» 5	» 20	» 440	» 11,000	» »	1,6[illegible]0,000
III	1877/1878	» 1	» 2	» 294	» 7,350	» »	3[illegible]10,000
IV	1878/1882	» 4	» 8	» 1,284	» 32,100	» »	1,[illegible]20,000
V	1882/1883	» 1	» 2	» 313	» 7,825	» »	330,000
VI	1883/1887	» 4	» 8	» 1,336	» 33,400	» »	1,320,000
VII	1887/1888	» 1	» 2	» 313	» 7,825	» »	330,000
VIII	1888/1892	» 4	» 8	» 1,420	» 35,500	» »	1,320,000
IX	1892/1893	» 1	» 2	» 327	» 8,175	» »	330,000
X	1893/1897	» 4	» 8	» 1,472	» 36,800	» »	1,320,00
XI	1897/1898	» 1	» 2	» 340	» 8,500	» »	330,000
XII	1898/1902	» 4	» 8	» 1,524	» 38,100	» »	1,320,00
XIII	1902/1903	» 1	» 2	» 355	» 8,875	» »	330,000
XIV	1903/1907	» 4	» 8	» 1,552	» 38,800	» »	1,320,000
XV	1907/1918	» 11	» 22	» 4,334	» 108,350	» »	3,630,000
XVI	1918/1919	» 1	» 2	» 248	» 6,200	» »	330,000
		Anni 50	Estrazioni 119	Serie 15,600	Obbligazioni 390,000	Annualità it. L.	16,500,000

Torino, Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino.